

Guarnieri Sospeso d'Incanto n° 3 per pianoforte e Live electronics (Francesco Giorni e Damiano Meacci – Tempo Reale)

Nono ...sofferte onde serene... per pianoforte e nastro magnetico (dal cd allegato alla partitura, pianoforte Maurizio Pollini)

Foresi Glifo per pianoforte e Live electronics (Michele Foresi)

Ratoci East Saint Louis Blues per pianoforte e Live electronics (Alessandro Ratoci) pianoforte Stefano Malferrari

EMA Vinci contemporanea 40052

Ddd 64:43

☆☆☆☆☆

Il titolo del disco, “Classici di oggi”, si presta a diverse angolazioni di lettura, nessuna delle quali va trascurata. Se Luigi Nono, scomparso da questo mondo ormai da quasi trent'anni, è di diritto assunto al rango dei classici, e pure, non fosse che per la sua influenza artistica, rimane ancora attuale, così giustificando il “di oggi”; Adriano Guarnieri, alle soglie dei suoi primi settant'anni, è un ‘classico di oggi’ per la centralità che la sua figura e la sua arte hanno assunto nel panorama musicale odierno.

Michele Foresi, non ancora trentenne, e Alessandro Ratoci, che d'anni n'ha trentasette, non hanno l'età per essere dei ‘classici’: per loro il titolo vale dunque come assunzione di responsabilità. Da parte loro, in quanto musicisti *classici*, con tutto quel che può voler dire o non dire in questo caso tale ingombrante termine; e, soprattutto, da parte dell'interprete, il generoso, schivo ma autorevolissimo Stefano Malferrari, che su questi due giovani sembra aver deciso di scommettere, presentandoli di fianco ai due pesi massimi di cui sopra.

Il disco ha un'altra peculiarità, ed è quella di avere il *focus* – a parte Nono, che funge un poco da patriarca, da angelo custode, per non dir figura guida, riferimento quanto meno ideale a questi musicisti, come, in effetti, ad ogni altro che operi oggi secondo date prospettive -- sulla città di Bologna. La Bologna di Guarnieri – la musica del quale mantiene sempre, nel fondo, come tratto riconoscibile, quel tanto di grasso, di ‘saporito’, della terra e della cucina bolognese --, dello stesso Malferrari, che qui opera ed insegna a fianco e in stretta cooperazione con musicisti – pochi nomi a caso, tra i primi a venirmi in mente -- quali Paolo Aralla, maestro dell'elettronica (con lui ha studiato anche Foresi), Francesco La Licata, siciliano trapiantato, senza steccati mentali, fondatore e direttore di quel gioiello preziosissimo ch'è il FontanaMix Ensemble (Malferrari ne è uno dei pianisti principali), o Francesco Carluccio, un altro “migrante” in Fèlsina, compositore e intellettuale finissimo, che non ha bisogno di Echi o di cacciari per strutturarsi una poetica ad avvisata base filosofica, dalla quale scaturiscono le sue opere di acutissima *poiesis*. Bologna, dunque, non come circoscrizione provinciale ma come specchio d'una realtà che – in ambito musicale – continua a traversare un momento di straordinaria vitalità (incredibile, a osservare lo sfacelo di altre sue gloriose istituzioni culturali, ormai terreno di conquista di vanagloriosi cavinardi). Né si dimentichi l'opera instancabile del compianto Luigi Ferdinando Tagliavini, la cui eredità pesantissima andrà scrupolosamente preservata, e del suo formidabile collega Liuwe Tamminga, memoria ed anima di mille tastiere.

Ma dunque Guarnieri. *Sospeso d'incanto* è la terza opera del maestro a portare questo titolo: sospensione ed incanto sono, in effetti, tra gli stati più tipici della musica di Guarnieri, e poiché un altro – come osserva lo stesso Malferrari nelle note di copertina, che riottosamente ma con grande

competenza egli stesso ha scritto -- è la forte «componente materica della sua urgenza espressiva», ossia quanto di meno sospensivo ed incantatorio l'immaginario possa concepire, gli equilibri tra galleggiamento e precipizio sono sempre contrastanti. A tenerli coerentemente insieme contribuisce la dimensione virtuosistica (il pezzo è di difficoltà tecniche trascendentali), che fa piazza pulita di tutti gli strutturalismi serialistici e recupera una drammaticità lirica che sembra inserirsi senza forzature nella migliore tradizione -- la sparo grossa -- ancora rachmaninoviana. È musica d'una violenza travolgente che viene plasmata dalle estremizzazioni dell'agogica (il pezzo si conclude col metro-nomo a 0!) e dei colori strumentali, che incastonano quell'incontenibile energia materica sulla dilatazione (*rectius*: sospensione) del tempo ed il contrasto improvviso delle dinamiche, espressi nella affastellata, grassa, talora quasi indecifrabile grafia di Guarnieri: un celebre spauracchio tra i musicisti, ma anche il più determinante elemento espressivo dell'arte del maestro. La ben nota utopia guarnieriana. Che altro non è se non -- osserva ancora Malferrari -- «il modo più diretto e semplice per chiedere all'interprete qualcosa di altrimenti inesprimibile: la capacità di sentire il brano, nelle sue dilatazioni e concentrazioni sonore e temporali, attraverso una visione che solo in una, quanto più possibile, ideale immedesimazione emozionale con il compositore stesso può trovare il suo giusto compimento».

Eccolo, dunque, il *Sospeso d'incanto*: una volontà d'autore quasi capziosa, solo arrivando a cogliere la quale si giunge a correttamente 'interpretare' l'opera (ma si faccia attenzione al termine, usato anche da Malferrari! Non si tratta solo di eseguire...), espressa però attraverso un coacervo talora contraddittorio e sempre magmatico di allusioni.

L'allusione: quel *quid* di misterioso, di fantastico, di non detto eppure irrinunciabile che è midollo spinale dell'arte, ed è quel che a parer mio manca al bel lavoro di Ratoci, *East – St. Louis Blues*, il quale patisce un fin troppo studiato ed obbligante programma preliminare, tanto che prima d'ascoltarlo bisogna che il pezzo sia spiegato, nella ispirazione e nelle intenzioni. Non perché altrimenti «non si capisce», che è l'odioso scaricar il barile degli imbecilli, ma perché è l'autore stesso a temere che la sua bella musica possa essere intesa in maniera difforme da come lui l'ha immaginata e vuole sia colta. Così egli rende la «immedesimazione emozionale col compositore stesso» non più un ideale da conquistare attraverso l'interpretazione, ma un punto di partenza necessario, minuziosamente predisposto e dunque, per contrappasso, fatto qualcosa di superfluo. Tanto che ancora mi chiedo, dove si sente, nel pezzo, la progressiva desertificazione dell'un tempo fiorente periferia industriale della città americana, dove il senso di desolazione, lo smarrimento delle origini e della storia (la «ricerca delle rovine della casa natale di Miles Davis»)? L'ha detto l'autore che c'è, bisogna fidarsi prendere o lasciare; Ma alla fine l'impressione è che sia molto più eloquente il caos allusivo di Guarnieri che la micagnosa precisione di Ratoci. Peccato, perché l'opera sarebbe musicalmente bella, anche emozionante nella sua emergenza sonora di vero e proprio concerto per pianoforte con orchestra di *live electronics*, sapientemente costruita dal punto di vista tecnico: ma troppe didascalie. Più breve il lavoro di Foresi, *Glifo*, termine d'origine greca che può assumere vari significati: qui, probabilmente, trattandosi d'uno studio sulle tecniche di produzione dei suoni, s'intende 'l'apparecchio che permette di variare la velocità o il senso del moto di organi in movimento, mediante lo spostamento del punto di applicazione della spinta motrice lungo il percorso definito da un eccentrico ideale', come da dizionario. Ma è intrigante anche il significato, derivato dai testi esoterici, di 'segno grafico che designa concetti alchemici, lettere di alfabeti segreti o simboli astrologici', in quanto strumento manovratore dei suoni che escono dal pianoforte, un «contenitore muto che trattiene eventi acustici al suo interno, pronti per essere liberati», secondo lo stesso musicista.

Nono, infine. Nel booklet Malferrari glissa («inutile aggiungere righe ulteriori a tutto [quanto vi] è stato scritto»), limitandosi a rilevare la «straordinaria capacità artistica di uno dei due dedicatari di ...sofferte onde serene... Maurizio Pollini» (l'altra è Marilisa, sposa e compagna di vita del grande pianista) e di quanto questa *artistry* abbia influito sull'opera pianistica di Nono: un omaggio al grande collega che, in questo caso è anche 'collaboratore' di Malferrari in quanto è lui a sonare nel nastro magnetico rimasterizzato in CD e allegato alla partitura, utilizzato per la registrazione.

Ma in realtà, nonostante l'omaggio, Malferrari Pollini lo seppellisce. Sia ben chiaro, non è un giudizio di valore, tantopiù che l'interpretazione di Pollini, oltreché storica, si può ben definire 'autentica': ma Pollini guardava alla struttura, ed evidenziandola ricreava le onde del titolo e in quella realizzava la contrapposizione tra 'sofferenza' e 'serenità', certo non sfuggendogli che queste rappresentavano un suo abbozzato ma definitissimo ritratto, schizzato a bella posta col suo consueto fare, affettuosamente malizioso, dal Gran Veneziano. Malferrari, figlio di quella cultura ma parte attiva di una poetica meno legata a valori ideologici, oggi non più necessari, ed anzi sovente eccessivamente vincolanti, distende quella struttura in un disegno meno geometrico e più libero di far risuonare quei controcanti lirici che il 'belliniano' Nono sempre dichiarava in linea teorica ma poi, forse per timore d'infedeltà verso se stesso, nascondeva sotto strettissimi nodi costruttivi. Un genio come Pollini riusciva a farne il punto di forza per campirne il monumento al compositore, altri pianisti meno eccezionali vi sono rimasti invischiati nella sterilità formalistica. Malferrari è ben consapevole che su quella strada non si poteva più utilmente proseguire e – fedele al suo ruolo di interprete (Malferrari è una delle persone più estranee al protagonismo ch'io conosca, ma anche scrivendo, lo faccia consapevolmente o meno, parla sempre di 'interprete' e mai di 'esecutore'), ne ha aperta un'altra possibile, di non minore fascino ed autenticità.

Un disco raro, avrebbe meritato una veste meno rassegnatamente *home made* di quella poverissima e mal leggibile nei caratteri sfocati che invece ci rigiriamo fra le mani: la registrazione, però, è eccellente.

(bernardo pieri)